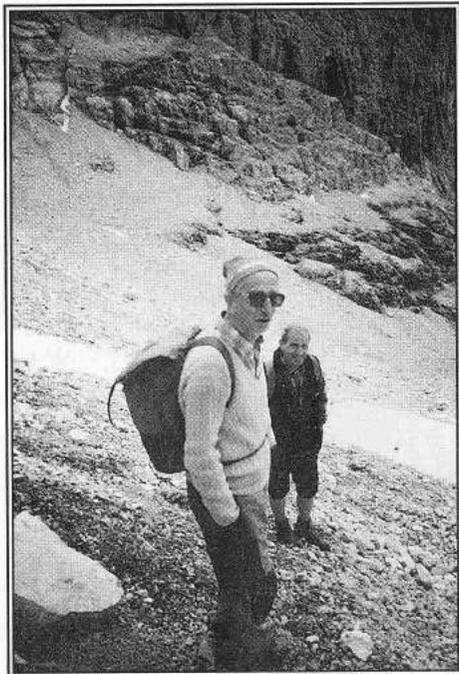


VITA NOSTRA



La scomparsa del nostro presidente onorario Arrivederci "Gep" Pesando In lutto con la famiglia la G.M. e la città di Ivrea

Caro amico,
caro fratello negli ideali,
la rivista mi chiede una testimonianza
perché resti giustamente traccia dei
nostri sentimenti.
Non riuscirò certamente a recuperare le
parole ed espressioni con le quali ti ho
salutato nell'ultimo incontro terreno nella
tua parrocchia di San Lorenzo in Ivrea,
strapiena di amici e conoscenti, riuniti
attorno alle tue spoglie e ai tuoi familiari.
Cambieranno le mie parole, ma restano
immutati i sentimenti di amicizia, di stima,
di affetto maturati in un lungo cammino
terreno e di grande dolore per il distacco.
Ti rinnovo caro Presidente il mio e nostro
grazie per la lunga generosa
collaborazione con la Giovane Montagna,
che hai amato fortemente e servito con
tanta dedizione.



"Gep" Pesando in
sosta all'attacco
della *Paretina De
Zolt*, via naturale di
accesso al nostro
bivacco
"Mascabroni" di
Cima Undici
(Dolomiti di Sesto).

Grazie Pesando per la tua fede; discreta,
sincera, convinta mai ostentata, sempre
manifestata con fedeltà e come segno di
partecipazione attiva agli eterni valori in
cui hai creduto e professato.

Grazie Pesando per la tua speranza; mai
venuta meno, anche nei momenti fragili
dell'umana debolezza, e in particolar
modo nella lunga sofferta malattia; non ho
mai avvertito nelle tue parole, nei tuoi
gesti, senso di abbandono o di sfiducia;
"sia fatta la volontà di Dio", pensiero che
hai espresso molte volte anche
nell'immobilità del lungo calvario di
sofferenza; la pesante croce di Cristo l'hai
portata con tanta umiltà.

Grazie Pesando per la tua carità; ardente,
tollerante, carica di amore e di spiritualità;
hai saputo nascondere con forte dignità,
anche ai più intimi, i dolori e le sofferenze
derivanti da poveri atteggiamenti e inutili
parole, sei stato grande nel dono
dell'umiltà e dell'amore.

Grazie Pesando per il tuo servizio; hai
lavorato tanto per il nostro
associazionismo, non ti sei mai
risparmiato anche quando gli impegni di
famiglia erano più pressanti ed i doveri di
lavoro quale medico specialista e
pubblico ufficiale sanitario della città di
Ivrea ti imponevano impegni non comuni
(e che bel ricordo espresso dal tuo amato
parroco! "Pesando poneva attenzione
prima alle persone e poi ai regolamenti!");
la Giovane Montagna ha occupato tutto il
poco tempo libero; l'hai servita con
fedeltà e tenace perseveranza.

Grazie Pesando per il tuo fare montagna;
i nostri monti li hai amati e percorsi; il tuo
cuore, la tua mente, i tuoi propositi,
anelavano sulle vette; hai compiuto cose
egregie, hai seminato fra i tuoi discepoli
amore ed entusiasmo. Fino all'ultimo
istante il tuo cuore palpitava sui monti; la
montagna è stata ancora motivo di
solievo seguendo le immagini su video,
sempre ricercate nei momenti di minor
sofferenza.

Sei stato un grande alpinista sui monti e
tra noi della Giovane Montagna che tra i
valori statuari l'alpinismo dobbiamo
promuovere. Alla montagna ti sei sempre
avvicinato con umiltà e competenza per
ricavarne la gioia di percorrerla e vivere

momenti di forte spiritualità. Fra i tanti ricordi di quarant'anni di impegno associativo comune, lasciami pensare all'ultima salita al bivacco Carpano, rinnovato e più capiente, quando nell'acquosa "porgia" il tuo passo svelto saliva le cenge bagnate e, assicurato alle corde, vivevi l'ansioso momento della S. Messa e inaugurazione dell'ultima tua opera, voluta sofferta e realizzata con tanto amore e sostanzioso impegno.

Grazie Pesando, nella cordata del cielo, legato ormai ai tanti Amici della Giovane Montagna che ti hanno preceduto, intercedi presso il Signore affinché illumini i nostri passi ed i nostri intendimenti nel quotidiano difficile cammino e nello spirito di servizio alla tua amata Associazione.

Piero Lanza
Presidente centrale

Piangiamo un Uomo di grande spessore morale, che molto ci ha insegnato, anche da malato

Nelle prime ore di mercoledì 12 novembre si è spento il cuore generoso di Giuseppe Pesando, dopo oltre venti mesi d'una malattia che in brevissimo tempo aveva fermato i suoi passi, costringendolo all'immobilità. La notte precedente era scesa la prima neve a imbiancare tutte le vette dei suoi monti di casa, quasi un segno di commiato alla sua grande passione per la montagna.

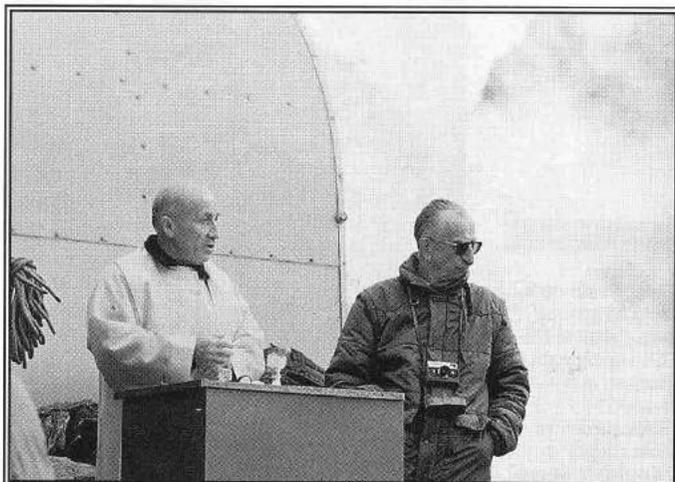
Ogni distacco terreno definitivo riesce sempre a sorprendere, anche oltre le circostanze in cui avviene, poiché allora soltanto si realizza di colpo, compiutamente, il senso irrimediabile d'una vita che finisce e del vuoto che lascia, tanto più quando a mancare è un uomo, un padre buono, un fratello maggiore come Giuseppe, semplicemente "Gep" per i più intimi, che ha avuto una presenza così assidua e fondamentale nella storia di un sodalizio come la Giovane Montagna. Ed è subito un affollarsi di memorie attorno al peso dello zaino che lascia, colmo di testimonianze esemplari, fatte di poche parole, sentite, misurate e rasserenanti, e di tanta generosa operosità.

A Ivrea sentir dire Giovane Montagna e pensare al "Dottor Pesando" era per molti la stessa cosa, tanto forte la simbiosi tra l'uomo, il medico anche, e il suo amore

per la montagna vissuto specialmente, ma non solo, nell'ambito della sezione eporediese della G.M., una sua creatura per eccellenza, quasi una seconda famiglia. Difatti sin dal 1938, in un momento di crisi della vita sezionale, con gli iscritti ridotti a meno di una ventina, si era ritrovato segretario di sezione (a 21 anni) a raccogliere con pochi altri l'eredità di don Dionisio Borra e di Igino Richelmy (fondatori e primi presidenti della sezione), subito alle prese con un programma gite di tutto rispetto e che ci rivela la tempra alpinistica e l'ordinaria audacia del direttivo e dei soci di allora, considerate le necessarie marce d'avvicinamento e le possibilità di viaggio e d'equipaggiamento di quei tempi: basti citare per tutte *Cima Battaglia* da... Quincinetto, *Via Nord delle Sengie* da Forzo, *Punta di Cian*, *Gran Paradiso* da... Noasca, il *Castore*.

Nel luglio del '45, passata la bufera della guerra, si adoperava con Giorgio Cavallo, Ugo Torra, Armando Stratta e altri a ricostituire la sezione, reggendone le sorti come presidente fino al '48, in un crescendo di attività e di partecipazione (fino al massimo storico di 340 iscritti), che amava ricordare quale periodo felice di entusiasmi e spirito di adattamento, per la gran voglia di fare e la semplice spartanità dei tempi, incisiva specialmente nella scarsità dei mezzi di trasporto (andavano bene anche i camion scoperti, con tanto di panche sul cassone).

Di nuovo alla guida della sezione nel 1951, vi profondeva ininterrottamente come presidente le sue doti di umanità e di competenza alpinistica eclettica, di bonarietà e di tenacia organizzativa, fino al novembre del '76, quando otteneva



Fioriva quindi come una rinnovata primavera la sua bella stagione dello sci di fondo, specialmente agonistico, dalla classica Marcialonga nel 1975, alle gare di gran fondo di Liberec e dello Walchsee nel '75 e nel '76, in compagnia degli amici della sezione di Verona, riuscendo ancora a primeggiare sulle nevi di casa a Gressoney La Trinité ai campionati mondiali della Sanità nel febbraio 1988 (a oltre 70 anni!).

Animatore versatile, propiziava sin dal 1985 una bella tradizione che persevera felicemente in sezione: quella dell'uscita di 3/4 giorni a fine aprile, nata per sua iniziativa come scialpinistica in Val Formazza, poi al Sempione, ed evoluta quindi dall'87 come escursionistica in giro per l'Italia e pure oltre frontiera, da farcelo ricordare impareggiabile direttore di gita, oltre che meticoloso organizzatore, alle Gole del Verdon, alla Valle delle Meraviglie, al Pasubio, ancora in Francia, al Parco del Vercors, e nel '94 al giro della Tuscia, da Celleno.

Affezionato al Vallone del Piantonetto e alle sue splendide vie di roccia da lieti ricordi giovanili, Giuseppe teneva particolarmente alla buona conservazione del bivacco Carpano (ripristinato nel 1966 al servizio degli alpinisti per opera della sezione di Ivrea della G.M. su iniziativa sua e del socio eporediese Arnaldo Gambotto); e dunque fu quasi naturale per lui convincere la sua sezione eporediese a celebrare il 70° di fondazione con un'opera significativa e coinvolgente quale è stata la sostituzione del bivacco Carpano, il cui merito prevalente va ascrivito appunto a Pesando, ancora una volta (nel '93 a 76 anni) maestro di ottimismo, di perseveranza e di fantasia organizzativa e soprattutto di impegno personale profuso spontaneamente "sul campo"! Quanto ancora ci sarebbe da dire e da ricordare della sua straordinaria attività (che ebbe significativi riconoscimenti anche dalle sezioni del Cai e del Panathlon Club di Ivrea) così libera e fruttuosa, anche perché condivisa e confortata in famiglia, specie dalla sua diletta consorte, Nella Chiono, tante volte coinvolta nelle sue gite, agli incontri intersezionali, come nelle sue presenze da presidente centrale, premurose e schive, a confortare le fatiche organizzative delle singole sezioni. La spiritualità di Giuseppe, interiore, riservata, poco apparente, pur permeando il suo modo di essere, traspariva formalmente nel servizio alle

celebrazioni Eucaristiche, avvenissero in sede o sui monti, in occasione del Natale o della benedizione alpinistica e ancora nella commemorazione dei soci defunti e nell'organizzare per anni gli incontri con gli alpigiani in occasione del Natale e non solo; e allora ecco che le parole magistrali delle "Annotazioni per una Preghiera", che siamo soliti recitare ai nostri incontri, molte volte letta da Giuseppe stesso, nella sua vita si possono riconoscere compiute, inverte preziosamente, con semplicità e serenità esemplari, anche se non esaudite fino all'ultimo secondo la nostra imperfetta percezione umana.

Nel rinnovare a Nella, ai figli Paolo, Federica e Renata la nostra affettuosa partecipazione, credo ci dobbiamo sentire un po' tutti legati alla figura di Pesando da un debito di riconoscenza per quanto ha fatto per la G.M., ed ancor più per noi eporediesi, per essere sempre stato paternamente vicino alla nostra vita sezionale, con familiarità sollecita e rispettosa al tempo stesso, da farcelo ricordare come un padre o un fratello maggiore, e che di lassù ci dia ancora una mano ogni tanto a seguirne l'esempio.

Paolo Fietta

Presidente sezione di Ivrea

UN GRAZIE DAL CUORE

Nella Pesando con Paolo, Federica e Renata desidera esprimere un grazie di cuore per le belle espressioni, oltre che di stima, di affetto giunte da tante sezioni della G.M.

Ringraziando inoltre per la partecipazione di persone ai funerali, che sono state la vera manifestazione di una grande famiglia che si è stretta intorno a Giuseppe. Le belle e sentite parole del Presidente centrale hanno commosso tutti. Grazie.

E grazie a chi è stato assiduo vicino a Giuseppe, malato, come ad un fratello ed ai tanti che lo hanno visitato.

Il Signore li benedica

con affetto

Nella Pesando

In memoriam Emanuele Lago

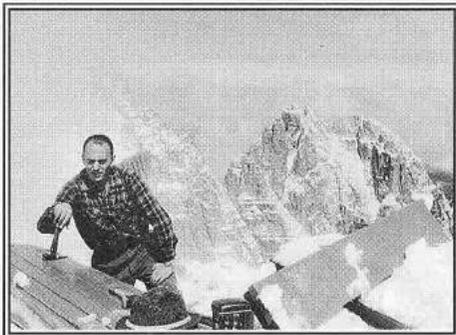
Ad un amico. È trascorsa una settimana da quando ti abbiamo salutato per l'ultima volta e oggi ricorre un anniversario particolare, a noi tutti molto caro. Il 14 ottobre 1967 si concludeva *l'epopea di Cima Undici*.

Il bivacco "Ai Mascabroni" veniva definitivamente installato alla Ménsola dopo anni e anni di travagliati sacrifici e di impegno degli amici che vi presero parte. Al bivacco avevano dedicato tanto del loro tempo e tutta la loro passione. Tu eri presidente della sezione e potevi consacrare ufficialmente l'avvenimento alla storia.

Che triste coincidenza. La gioia più grande e il momento più triste. È accaduto tutto così in fretta: la scoperta della malattia, il suo veloce decorso, la tua dipartita, improvvisa, sconcertante. Siamo increduli e addolorati. Per cercare consolazione e per riempire il vuoto che ci hai lasciato andiamo al tuo ricordo. La storia del nostro Bivacco, che tanti nomi di amici ha legato assieme, per sempre, e la storia degli anni d'oro della nostra sezione coincidono perfettamente con il periodo di tua maggior presenza fisica in mezzo a noi.

Ci hai trasmesso la tua ferma volontà e passione per la montagna, per l'amicizia, per le cose fatte bene.

Abbiamo tra le mani il libro pubblicato qualche anno fa per raccontare la nascita del bivacco. Tra i nomi degli autori doveva esserci anche il tuo. Non accettasti. Collaboravi senza voler apparire. Grazie alla tua dedizione eri costantemente in contatto con la sezione. Era il tuo stile: seguivi da fuori, ma con il cuore dentro.



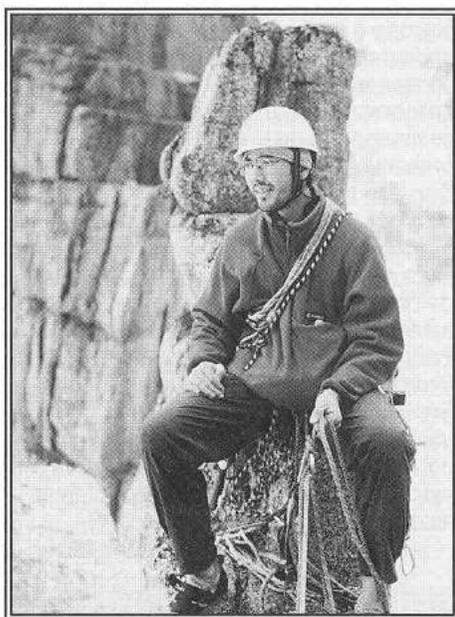
Emanuele Lago a Cresta Zsigmondy (agosto 1967), durante i lavori per il montaggio del bivacco "Ai Mascabroni".

Ora hai raggiunto Paolo, Piero, Gianni, Rosetta, Tarcisio tra le montagne del Signore e assieme veglierete sui vostri cari e su di noi.

Fuori dalla chiesa ci siamo ricordati di quando sostenevi che il vivere la montagna aveva significato, per te, frequentarla esclusivamente attraverso la Giovane Montagna. Questo ci riempie di orgoglio e di voglia di continuare. Grazie, caro Mele. Arrivederci.

I tuoi amici

La sezione di Verona ancora una volta in festa A Zeno Benciolini il Premio Biasin 1997



È il giovane alpinista Zeno Benciolini il vincitore del 32° Premio Biasin istituito a Verona nel lontano 1965 dopo la tragica scomparsa del forte Giancarlo, nell'estate del '64, al ritorno dalla vittoriosa, prima salita alla sud-est del Sass Maor. Lo hanno voluto i gruppi e le associazioni alpinistiche veronesi con il preciso scopo di stimolare i giovani alpinisti a proseguire l'attività dopo i primi successi, quindi un incentivo alla continuazione della pratica e non un premio alla carriera. Quest'anno la scelta della commissione è caduta, meritevole più che mai, su Zeno Benciolini formatosi nell'ambito della sezione di Verona della Giovane Montagna dove è approdato, nella continuità di una tradizione familiare, nel 1989. Ad illustrare la sua attività

alpinistica basterebbe ricordare le relazioni tecniche apparse su questa rivista nei n. 1/94 e n. 1 e 3/95 e la narrazione della sua salita al Monte Bianco - nell'agosto 1996 con Simone Facci - per la parete ovest, via del contrafforte centrale, pubblicata sul n. 2/97.

Non ha tuttavia particolarità significative l'alpinismo di Zeno Benciolini, polivalente più che specialista, che va in montagna in ogni stagione ad arrampicare o mettendosi le pelli di foca sotto gli sci. Il suo approccio alla montagna è stato il più semplice pensabile, spontaneo, assieme ad un gruppo di amici con i quali ha diviso un percorso di crescita che l'ha portato al consolidamento sia delle esperienze alpinistiche sia dell'amicizia. La sua disponibilità nei confronti della sezione è esemplare, già a 22 anni inizia ad impegnarsi in compiti di capogita sui sentieri e sui tracciati scialpinistici, collabora all'organizzazione delle settimane di avviamento all'alpinismo, è presente in tutte le necessità sezionali. Con Zeno Benciolini si allunga la lista dei soci della G.M. di Verona che nel perpetuarsi del premio Biasin hanno visto i loro nomi scritti nell'albo d'oro dell'iniziativa. Nel '66, alla prima edizione, il premio gratificò Giordano Padovani; successivamente il prestigioso distintivo d'oro toccò a Silvano Brescianini, a Lino Ottaviani, a Marco Valdinoci, a Massimo Bursi, quasi una continuità che fa della Giovane Montagna veronese un'autentica scuola di alpinismo.

Giorgio Gironi

Pinerolo ha ricordato i suoi settant'anni dando ospitalità all'assemblea dei delegati

L'invito a Pinerolo per l'assemblea dei delegati '97 era stato codificato l'anno prima a Venezia. La sezione avrebbe festeggiato i settant'anni di vita e desiderava concludere le manifestazioni celebrative con un incontro di ampia visibilità.

La preoccupazione degli amici pinerolesi che la loro città non avesse il "tirante" di Venezia è stata smentita dalla larga partecipazione dei delegati, a conferma che "il dovere e il richiamo amicale" sanno competere con il fascino di una città, magica ed unica, come Venezia.

48 Nelle prime ore pomeridiane dell'8

novembre la sala conferenze dell'Hotel Cavalieri ha visto l'avvio dei lavori, che sono stati preceduti dagli indirizzi di saluto del sindaco prof. Alberto Barbero (*La Giovane Montagna pinerolese componente importante e storica dell'alpinismo locale... Mi sento tra amici e percepisco in voi una realtà viva, che testimonia la passione per la montagna non come un "assoluto", ma come compagna di altre solide passioni, tra le quali si ritrova la solidarietà*) e di don Mario, parroco della Comunità di San Lazzaro il quale ha donato una ricca riflessione partendo da passi biblici, che hanno il monte come riferimento; lezione davvero stimolante, cui don Mario ha accompagnato l'augurio di "buon cammino sui sentieri del nostro associazionismo".

È toccato a Silvio Crespo, presidente della sezione ospitante, di dare il benvenuto ai delegati, nel cui contesto egli ha richiamato le radici della sezione, il cammino percorso (*fatto di alterne vicende, talune esaltanti, altre invece proprie di momenti di stanca*), la aperta convivenza con la comunità Valdese (*... positiva per i benefici influssi, sia religiosi, che culturali...*), l'impatto con un mondo sociale e giovanile in ispecie, ben diverso da quello delle origini, l'impegno fatto saldo dalle amicizie e dall'incontro negli ideali di vita.

E poi la relazione del presidente centrale Piero Lanza. Una relazione a braccio, che si sentiva frutto del cuore. Ci ha detto che una celebrazione è sempre la riscoperta delle nostre radici, nelle quali si debbono poter leggere le motivazioni del nostro fare (*di chi ha operato generosamente ieri e di chi è caricato oggi dello zaino delle responsabilità associative, di periferia e di organismi centrali*) per alimentarci di tensioni nuove: l'impegno nel sociale, la

Pinerolo, assemblea dei delegati: il sindaco, prof. Barbero, porge il saluto della città.



spiritualità da calare nel nostro quotidiano, così come nelle esperienze comuni di vita alpina.

Ci ha ricordato, Piero Lanza, come il sodalizio, pur inserito nel contesto di una società ben più complessa di un tempo; evidenza segni di vitalità, di propulsione ideale, che ci devono portare ad ancorarci a quanto di positivo sta davanti a noi e a farci coinvolgere quindi in un più diretto, responsabile impegno.

L'assemblea acquista in tal modo, ha sottolineato Lanza, un momento di confronto e di introspezione, che trascende il semplice adempimento statutario, per diventare *progetto*, di forte carica interiore per il nuovo tragitto d'anno. Da qui è poi passato all'informativa più burocratica, che ha preso in considerazione le situazioni sezionali, i programmi comuni di calendario per il 1998, il traguardo della polizza infortuni (non pienamente maturato e compreso all'interno di tutte le sezioni) abbinato all'aggiornamento del massimale della responsabilità civile.

Il dibattito, poi apertosi, ha portato a stabilire programmi e a confrontarsi su di essi; ha coinvolto poi non poco sul "Progetto route" del Giubileo (che passo dopo passo, come un grande puzzle, sta delineandosi in alcune sue tratte, mentre altre sono in "laboratorio" per essere individuate e definite) sullo sfondo del quale sta "Roma 1999". E intanto per l'assemblea di quell'anno la sezione di Roma ha prenotato l'assemblea dei delegati!

Si sono fatte sentire situazioni di soggettive difficoltà a calare la polizza infortuni sull'intera rete sezionale, ma, come del resto già s'è detto, il tempo darà ragione di una tale scelta di preveggenza avanguardia, vero fiore all'occhiello del nostro sodalizio rispetto a strutture associative di ben più largo peso.

Qualche panno è stato sciacquato, anche se la sede naturale di dialogo e di confronto per talune incomprensioni resta il Consiglio sezionale.

Ben oltre l'aspetto organizzativo (pur importante) è ancora una volta emersa l'esigenza di renderci conto di chi siamo e di cosa intendiamo proporre per essere coerenti con la nostra "appartenenza". Una scelta associativa che si sente ancora fresca e proponibile nonostante abbia radici in anni lontani, perché la "gioinezza degli ideali" non sente il peso delle stagioni.

Come espressione di questo bisogno c'è

chi ci ha richiamato il dovere di una costante introspezione, per "tarare la prassi con l'identità".

Ci ha ricordato Bepi Stella: "... se una carenza è emersa nelle massime espressioni sociali, come le settimane di alpinismo e di scialpinismo, è stata la nostra non completa capacità di esprimere compiutamente agli esterni il senso di *essere Giovane Montagna*. Per i dirigenti prima e per i soci poi non può essere sufficiente e appagante frequentare una associazione solo perché si fanno belle gite, perché c'è una bella compagnia o perché si raggiungono buoni risultati sportivi.

Le motivazioni di appartenenza devono essere più complete e profonde per legare veramente gli uomini e i loro cuori. Si deve trovare la giusta miscela di ideali comuni, di proponimenti comuni a cui far seguire realizzazioni appaganti dal punto di vista pratico ma soprattutto interiore. Solo trovando questa chiave, che è insita nella nostra storia e natura di Giovane Montagna, riusciremo a definire la differenza tra noi e le altre organizzazioni del tempo libero.

L'impegno deve essere quello di coltivare una scuola di pensiero e uno stile di vita associativa alpina ideale per meglio esprimere le nostre caratteristiche all'esterno. Andare in montagna con un occhio al fattore tecnico ma con il desiderio di recepire e trasmettere esperienze e calore umani".

Che dire di più?

Espletati gli adempimenti di bilancio l'assemblea è proseguita dopo la cena, sia per continuare nel dialogo, sia per lo svolgimento delle votazioni di rinnovo degli organi associativi per il biennio 97/99.

La domenica trasferimento al Santuario di San Maurizio per l'Eucarestia, celebrata da padre Candido, socio d'antica frequentazione della sezione di Pinerolo (*"Attraverso la G.M. molti destini si sono incontrati, molte salde amicizie si sono formate. Un'appartenenza che ha plasmato molte generazioni, molti cuori, il mio compreso"*).

La mattinata piovosa ed imbronciata non ha consentito di ammirare dalla balconata della basilica lo stupendo arco alpino che sapevamo attorno a noi. La pioggia, variabile cui siamo abituati, ha così ridimensionato i programmi predisposti dagli amici pinerolesi. Poi l'agape festosa con il reciproco augurio di buon lavoro e con l'arrivederci a Mestre per l'assemblea del '98.

Lungo i tanti ricordi di più generazioni...

"Ricordi, immagini" hanno chiamato gli amici pinerolesi la carrellata di fotografie proposta a Palazzo Vittone, dall'1 al 9 novembre, in modo che ci fosse coincidenza con l'assemblea dei delegati.

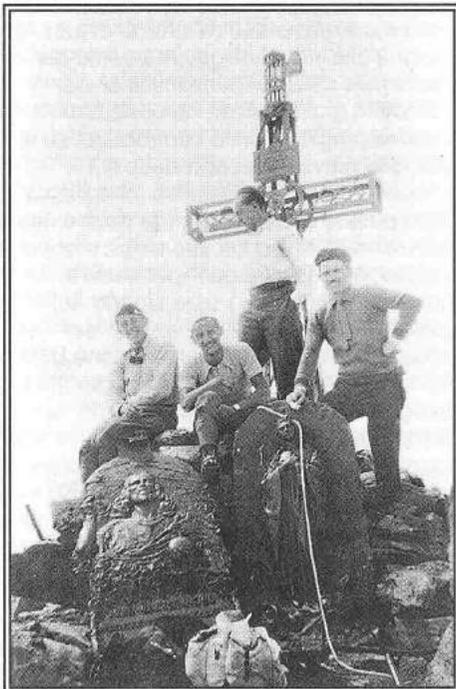
L'Eco del Chisone, il foglio locale, le ha dedicato spazio e sensibile attenzione. Del resto nella sequenza delle foto esposte si dipanava la stessa storia della comunità pinerolese, lungo l'arco di un settantennio.

Pinerolo è centro ancora a misura d'uomo e non sarà stato difficile per i visitatori, che sono accorsi a Palazzo Vittone, ritrovare nei documenti fotografici ascendenze, vicine e lontane, volti e nomi noti. Iniziativa simpatica, carica di memorie, densa di emozioni. È stato come aprire un album di famiglia, ove, foglio dopo foglio, si ritrovano i riferimenti delle proprie radici, di cui talvolta si è dimentichi. In questo caso la storia di famiglia era data dalle vicende della sezione, ove in luogo della foto della zia Bettina, tutta compunta, in età da "moroso", o della gita in collina il lunedì di Pasquetta, ritroviamo l'uscita sciistica (quando ancora gli impianti di risalita non esistevano!), la "cardata" sezionale, il "gruppo" all'incontro intersezionale ed altro ancora.

C'è tutto un comportamento, un look di vestiario (che il telemark, oggi riscoperto, riporta in auge!), da cui si ricava un senso di compostezza, di stile anche in quota.

Un pizzico di queste emozioni lo trasferiamo ai nostri lettori attraverso alcune foto gentilmente forniteci dagli amici pinerolesi ai quali esprimiamo il nostro apprezzamento per l'idea e per la realizzazione. A proposito, non potrebbe uscire un volumetto?

La Redazione



Prima colonna: inverno 1927/28, uscita sciistica alla Vaccera; seconda colonna, dall'alto: ottobre 1930, castagnata; 1931, altro momento di incontro a Cavour; 13 agosto 1934, in vetta al Monviso; 1964, raduno per il cinquantenario nazionale: foto di sezione sul Rocciamelone.



Il Consiglio di Presidenza per il 1997/99

Presidente: Piero Lanza.

Vicepresidenti: Luciano Caprile e Ilio Grassilli.

Consiglieri: Paolo Fietta, Anna Maria Agamennone, Stefano Risatti, Giulio Terragnoli, Giuseppe Stella, Cesare Zencocchi.

Revisori dei conti: Piergiorgio Pellacani, Paolo Rematelli, Sandro Cogorno.

Il Consiglio di presidenza nel corso della prima seduta tenuta nella mattinata di domenica 9 novembre a Pinerolo ha assegnato gli incarichi previsti dallo statuto e precisamente a *Cesare Zencocchi* la segreteria, a *Sergio Buscaglione* l'incarico di tesoriere, a *Giovanni Padovani* la direzione della rivista.

Gli appuntamenti sociali per il 1998

Marzo 14 / 15

XXXI Rally scialpinistico

Ceresole

A cura della sezione di Ivrea

Aprile 26 / Maggio 2

VII Settimana di pratica scialpinistica

Chapy di Entrèves

A cura della commissione centrale di alpinismo

Aprile, 26

Incontro sezioni orientali

Lessinia, Velo Veronese

A cura della sezione di Padova

Maggio, 24

Incontro sezioni occidentali

Santuario di Valmala

A cura della sezione di Cuneo

Agosto, 2 / 8

XXII settimana di pratica alpinistica

Monte Rosa: rifugio Mantova

A cura della commissione centrale di alpinismo

Settembre, 19 / 20

Raduno alpinistico intersezionale

Val Maira; bivacco Renato Montaldo

A cura della sezione di Genova

Novembre 14 / 15

Assemblea dei delegati a Mestre

A cura della sezione

La Civetta ha fatto da maestosa corona all'incontro alpinistico intersezionale

Il Raduno intersezionale estivo, svoltosi il 27 e 28 settembre al rifugio Sonino al Coldai in Civetta, è stato organizzato dalla sezione di Mestre, che lo ha collocato nel quadro delle manifestazioni per il suo cinquantesimo di costituzione presentando, nella circostanza, un volume rievocativo. Voleva far bella figura e c'è riuscita. Ha avuto pure dalla sua parte le migliori condizioni meteo che si potessero desiderare, per cui i centoventi partecipanti provenienti da tutte le sezioni d'Italia, sin dalla mattinata di sabato 27, hanno potuto godere di immensi panorami lucidi e tersi, mentre a portata di mano le celebrate cime del Pelmo e della Civetta spiccavano nella loro veste colorata più dolomitica. Il Raduno inizia con la S. Messa e don Gianni Scroccaro nostro socio, al Vangelo, come sempre, lascia il "segno" che aleggerà per tutta la durata del raduno ed oltre ... "ognuno di noi sia Profeta di questo tempo e del nostro alpinismo interiore"... un invito forte prima per saldarcelo dentro e poi trasmetterlo a chi ci sta attorno. Dopo, nella grande sala del rifugio, i convenuti ascoltano il benvenuto di Danilo Nicolai, vice-presidente mestrino, quindi il saluto del presidente centrale Piero Lanza; di seguito la presentazione del volume del 50° di Mestre. Illustrano i contenuti del libro Rino Busetto, Giovanni Padovani, Silvana Rovis; conclude Piero Lanza in una atmosfera di giovialità tutta montagnina, festeggiando anzitutto i soci fondatori presenti tra i quali anche il primo segretario-cassiere Carlo Moressa assieme all'immane Bepi Bona, difficilmente sostituibile. Apprezzata la cena, qualche timida "canta" indi perentoriamente a letto poiché il programma del dì dopo domenica 28, prevedeva tre bei diversi



Rifugio Coldai, incontro intersezionale: don Gianni Scroccaro celebra l'Eucarestia.

tipi d'uscita in ambiente. L'organizzatore Rematelli voleva che il rifugio rimanesse vuoto per cui gli itinerari proposti erano calibrati per tutte le capacità e per le primavere sulla groppa. La prima, adatta ai "garibaldini", attraverso la via Ferrata degli Alleghesi in cima alla Civetta; la seconda percorrendo la Val Civetta ai rifugi Tissi, Vazzoler, Capanna Trieste e Listolade (rientro in pulmino); la terza, per i meno spavaldi, al rifugio Tissi e ritorno. A questi ultimi è stato riservato un bel colpo d'occhio e molta ammirazione per aver potuto seguire tutte le fasi d'ascensione di due cordate di soci: una sulla nord-ovest della Torre, Valgrande *Via Carlesso Menti*, l'altra, sulla stessa Torre, sullo *spigolo Nord-est Via Pollanzon Rudatis*. Dalla cima di Col Rean, nei pressi del Tissi, il panorama mozzafiato fu preso d'assalto da binocoli e macchine fotografiche per portarsi a casa ulteriori immagini qualora la memoria non bastasse. Dobbiamo sinceramente sottolineare d'aver trascorso due giorni indimenticabili con ore d'intenso spirito associativo che, a quella quota, ci ha fornito la carica per poterci distinguere nel nostro modo di far montagna. Un grazie agli amici mestrini.

Nerio Celi

Il volume per i cinquant'anni di Mestre Una storia sezionale raccontata con brio

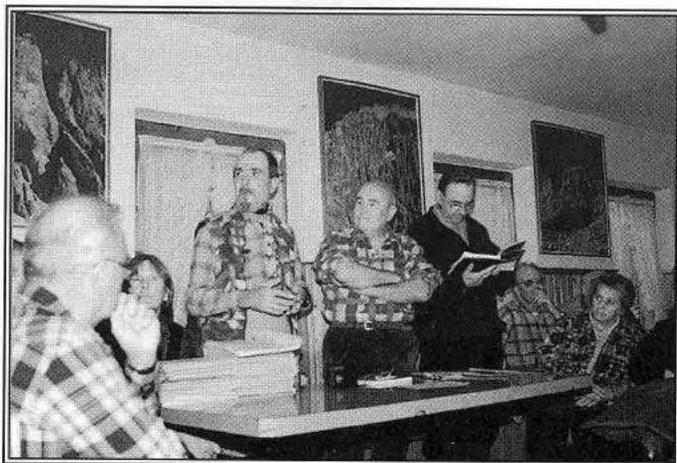
"Sto leggendo con grande delizia il volume del cinquantenario della sezione G.M. di Mestre. Bellissimo. Io penso che come la storia (anzi, la Storia) non è fatta solo da governanti e generali ma anche dalla grande massa di gente comune che nella Storia vive e lavora soffre gioisce e consuma la sua vita, così la storia dell'alpinismo non è fatta solo dai grandi personaggi che segnano le tappe del modo di andare in montagna ma anche e soprattutto dalle migliaia di appassionati che senza mettersi in mostra frequentano la montagna in modi diversi, a livelli diversi. Per questo amo molto la letteratura "minore", quella dei giornali di sezione, che a volte non è affatto minore ma offre spunti di riflessione che i grandi alpinisti che si raccontano non sempre sanno dare ai loro lettori".

Il giudizio che precede l'ha affidato di recente alla GM List di Internet Mirella

Tenderini Vescovi. Per quei pochi del nostro mondo alpinistico che ancora non la conoscessero ricordiamo essere la Tenderini componente del comitato di redazione della collana "I Licheni" della Vivalda e che la biografia sul Duca degli Abruzzi (il principe alpinista) è stata premiata dal Gambinus-Mazzotti '97 per la sezione "esplorazioni".

E così il cronista che, dopo la presentazione del volume sui cinquant'anni della sezione di Mestre, avvenuta al rifugio Coldai lo scorso settembre, s'era annotato di parlarne sulla rivista del sodalizio, si domanda cosa gli resta mai da dire di più. In effetti registriamo altre voci, che via via andiamo incrociando, che con il loro apprezzamento ci attestano questa "voglia" di letteratura alpinistica "minore", che prenda per mano e che accompagni lungo i sentieri di variegata microstorie. Uno di questi sentieri percorsi a ritroso, con ricerca caparbia, valentia nel vaglio documentale e capacità di perlustrazione e di ricostruzione degli eventi, è appunto il volume costruito con sapienza e amore dai curatori Rino Busetto, Tarcisio Pittaluga e Silvana Rovis per i cinquant'anni dalla loro sezione. L'impianto è quello della "memoria" per recuperare emblematicamente gli eventi che "costituiscono" la storia della sezione, per ricordare gli uomini che questa storia hanno costruito e quelli che di questa storia sono ancora attori e artefici. La ricerca ha portato una felice sorpresa ai redattori e ai soci mestrini perché ha fatto loro scoprire che mentre essi festeggiavano i cinquant'anni dell'attività sezionale, iniziata nel 1947, l'anno dopo di Venezia, avrebbero in effetti dovuto aggiungere altri diciott'anni alla loro storia, perché già nel 1929

Rifugio Coldai, presentazione del volume del cinquantenario della sezione di Mestre. Da sinistra: Silvana Rematelli Rovis, curatrice, con Rino Busetto e Tarcisio Pittaluga, del volume, Danilo Nicolai, vicepresidente della sezione, Piero Lanza, presidente centrale e Giovanni Padovani, direttore della rivista.



esisteva in loco un Consolato della G.M. retto dal giovane Angelo Serena che con l'atto costitutivo del 17 dicembre 1946 avrebbe ricostituito la vitale, attuale sezione.

"Radici lontane" rivendicano giustamente i redattori nel momento in cui essi vanno a raccontare i "ricordi" scritti e verbali dei padri fondatori. Una storia che registra tra il 2 e l'8 gennaio del 1947 il primo accantonamento invernale a Passo Cereda; 24 i partecipanti, con un costo persona di lire 1700, comprensivo di viaggio.

E poi via via tanta altra attività, che accanto ai programmi del calendario sociale inserisce quella culturale di sede, l'impegno del foglio "La negritella", e a partire dal '74 la scuola d'alpinismo (le cui radici affondano nel gruppo rocciatori costituitosi nel '62) dedicata a Marcello Campanelli, che tanta vitalità darà all'alpinismo sezionale.

Una storia che viene costruita per scansioni temporali nella quale sono inserite, momento per momento, delle testimonianze, secondo un metodo narrativo che è tutto da apprezzare. Sì, perché in tal modo lo sviluppo del racconto redazionale si completa con voci terze, che danno vivezza al recupero di queste memorie.

Chi prenderà in mano questo volume ne resterà avvinto e lo scorrerà d'un fiato. In esso, anche se di sezione diversa, ritroverà il senso della propria appartenenza. Che è quanto si sono prefissi i redattori, che lontani da un prodotto epidermico di "mera cronistoria" hanno invece mirato a un risultato che fosse segno "di fedeltà alla G.M.", contributo d'aggregazione di idee per una migliore visione del proprio passato, invito ad approfondire il senso "di un'avventura in chiave alpina" al traguardo dei cinquant'anni, insomma un aiuto a rivisitare e a vivere il "bene comune Giovane Montagna". La sommatoria di queste riflessioni ci pare possa condensarsi in un libro di memorie che invita a essere devoti verso una proposta associativa non meno fresca e attuale oggi di ieri. Le pagine licenziate dalla sezione di Mestre per i suoi cinquant'anni ufficiali di vita ci dicono con densità di sentimenti appunto questo.

E dopo questo apprezzamento aggiungerne altro per la componente editoriale ci pare del tutto superfluo. Il riscontro è immediato.

Giovanni Padovani

Fiocco azzurro nella sezione di Verona

Fiocco azzurro nelle famiglie Nenz-Tinazzi. L'11 dicembre la notizia s'è divulgata di casa in casa: è nato Giacomo, di Carlo e Laura. La giovane famiglia del presidente ha il primogenito, di sicuro DNA montagnino!

La sezione di Verona è esplosa in un corale "benvenuto", la cui eco si sta espandendo per portare in ogni dove la bella, gioiosa novella. Al "benvenuto" verso Giacomo e alle felicitazioni verso i genitori e ai clan familiari della sezione di Verona si associano, da questa sede, la Presidenza centrale e la G.M. tutta.

Venezia e Moncalieri: due sezioni a nozze!



Lo scorso settembre nella stupenda cornice della Chiesa dei Frari in Venezia Gian Paolo Nidola e Margherita Schito si sono fatti promessa solenne di vita. Agli sposi felicitazioni da tutta la famiglia G.M. A chi fa attività intersezionale Gian Paolo e Margherita sono "personaggi" noti: lo sposo presidente, da alcuni anni, della sezione di Moncalieri, la sposa attiva consigliera della sezione di Venezia. Matrimoni che suggellano "gemellaggi" tra sezioni non sono eventi nuovi, questo, ultimo nel tempo, riveste una sua particolare visibilità per l'impegno attivo dei due soci all'interno delle strutture del sodalizio. "Galeotto" è stato un incontro intersezionale, che ha portato i due a ritrovarsi nella medesima cordata. Ora Gian Paolo e Margherita sono nella cordata a due per la vita e la G.M. augura loro una "progressione" (come è nelle loro capacità montanare e nei loro principi) fatta ricca di gioiosi traguardi familiari.

Sulle antiche tracce dell'Appennino modenese
La nostra route verso il Giubileo del 2000



Dalla città, su cui svetta, ben riconoscibile da lontano, la bianca Ghirlandina, si irradiano nella fertile e industrie pianura diverse strade che portano all'Appennino, alcune sono vecchie di millenni, altre di secoli e altre ancora, sia pur ricavate su antiche tracce, possono definirsi contemporanee. È da sud che vennero i costruttori di quelle antiche arterie che seguivano i corsi di Secchia e Panaro, i due fiumi legati a tanta storia di Modena. Lungo l'asse del Panaro era costruita la più importante e nota "Mutina-Pistoria" che non era altro che una "tratta" di quel sistema di vie che solcavano il "nord-est" dell'Impero romano e consentivano il rapido trasferimento delle legioni e delle merci e che, a noi, qui interessa perché riconducibile anche alla "Via Annia" che metteva in comunicazione Aquileia (a quei tempi, terza città dell'Impero) con Mestre, Padova, Este, Sermide, S. Felice sul Panaro, Nonantola, Modena (località qui citate con i loro nomi attuali). La strada valicava l'Appennino alla più che rispettabile quota dei 1852 m. del Passo della Calanca (ora detto dei Tre Termini), in comune di Fanano e scendeva poi verso Pistoia per allacciarsi alle altre importanti strade consolari da e per

Lungo l'asse della Secchia era costruita la "Via Imperiale" o "Bibulca" (quest'ultima curiosa denominazione deriva dal fatto che, anche nel tratto appenninico, la strada era talmente larga da consentire il transito di carriaggi trainati da una coppia di buoi aggiogati – che poi erano i TIR di allora). Quest'ultima strada attraversava le terre che secoli dopo sarebbero state della Contessa Matilde e valicava l'Appennino, prima alla Foce delle Radici e poi alla vicina S. Pellegrino in Alpe, dopo aver attraversato, in alto, il territorio di Frassinoro (Piandelagotti, Prati di S. Geminiano, Passo del Giovarello, ecc.) per scendere poi in Garfagnana e verso le Alpi Apuane. La strada è tutt'ora esistente e percorribile, tanto più che ai primi del '700, il tratto sommitale è stato mutuato nella "Via Vandelli".

Col trascorrere dei secoli e con il mutare degli eventi politici ed il conseguente variare delle "bandiere", le due arterie, pur mantenendo l'ossatura storica, hanno subito a loro volta mutazioni e adattamenti e, forse in maniera assai più ampia, hanno visto l'innestarsi di "varianti" e/o "collegamenti" alcuni dei quali costituiscono il tracciato da noi ritenuto ideale per il Pellegrinaggio del Giubileo.

Nella scelta, abbiamo privilegiato l'asse del Panaro, quello cioè dell'antica "Mutina-Pistoria" o meglio di quella "variante" che, dal medioevo, ha cominciato a scorrere un po' più addentro alla provincia, tenendosi alla sinistra idrografica del Panaro rispetto all'originaria destra. Queste varianti furono causate dalla "turbolenza" dei signorotti locali e dai pessimi rapporti che sono sempre corsi tra Modena e Bologna e le cui origini, che si perdono nella notte dei tempi, potrebbero farsi risalire "politicamente" alla presenza contemporanea dei Longobardi (Modena) e dell'Esacrato Bizantino di Ravenna (Bologna).

La parte di "pianura" si stende per pochi km. fuori dalla città (circa 20) ed è quella meno interessante, anche se si addentra del distretto industriale di Castelnuovo Rangone. Raggiunto il comune di Castelvetro, graziosa cittadina dall'impronta medioevale e dalla fiorente agricoltura (la miglior terra della provincia) la strada comincia già a salire e attraversa un grandioso dolcissimo insieme di colline da vedere ed assaporare in ogni stagione, ma, da gustare appieno con caldi colori e sapori

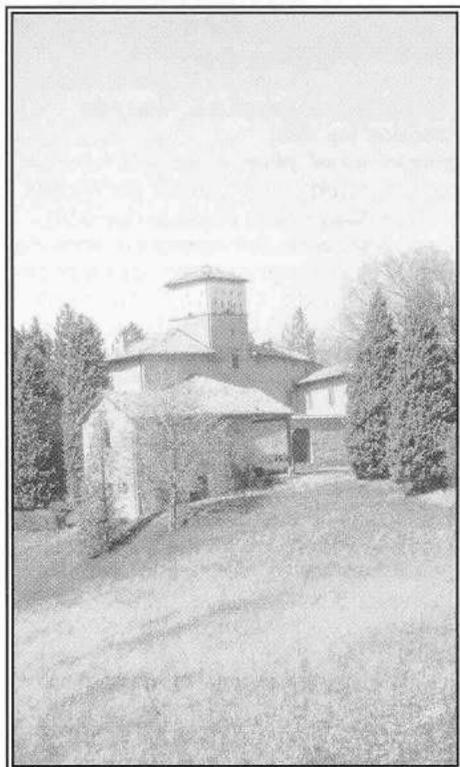
ed umori dell'autunno. Le colline sono disseminate da piccole borgate quasi arroccate alle "Case-torri" di cui è ricchissimo il territorio modenese e collegate da stradine, in tanti casi non ancora asfaltate che, qua e là conducono ad antiche "pievi", tutte ben allineate quasi a tratteggiare un ideale percorso di fede... che, come ben vedremo più avanti, lo era effettivamente. Dopo le persecuzioni dei primi secoli, con la proclamazione dell'Editto di Costantino, i nostri antenati, con la acquisita libertà di manifestare la propria fede, cominciarono a sentire impellente e forte il bisogno di visitare i luoghi che videro le predicazioni ed i martirii dei primi Padri, per spingersi poi, audacemente dalle Sacre Tombe di Pietro e Paolo fino al Santo Sepolcro in Terrasanta.

Quello che dapprima fu una "necessità" di pochi pii uomini, col passare degli anni e dei secoli, divenne l'aspirazione o la "pena" di moltitudini.

Contemporaneamente le vecchie e ancor valide, sia pur con qualche rimaneggiamento, strade consolari su cui si riversavano quelle moltitudini cominciarono a prendere il nome dei luoghi a cui erano dirette o da cui provenivano.

Sulla viabilità "romana" e "medioevale"

della provincia di Modena cominciarono a riversarsi moltitudini di "pellegrini" per la più parte provenienti dalle regioni del nord-est italiano ed europeo, mentre quelle del nord-ovest privilegiavano l'attraversamento del Parmense verso l'agevole passo della Cisa e la Lunigiana ed il controllo di quelle strade divenne fonte di potere ed oggetto di sanguinose guerre. Intorno al '700, la tensione fra Longobardi e Bizantini era al culmine ed il confine tra il Regno e l'Esarcato correva giusto lungo quella antica "Mutina-Pistoria". Nel 747, Anselmo, Principe del Friuli e cognato di Re Astolfo, rinunciò al Principato e si ritirò a Fanano (m. 640), un ridente paese dell'alto Appennino modenese, posto all'imbocco di quella Val di Lamola (o Valle della Mula) attraversata dalla strada consolare fino al Passo della Calanca (o dei Tre Termini) e dove, ricevute ampie donazioni terriere, fondò una Abbazia Benedettina con il compito di assistere i pellegrini ed i viandanti e, per meglio sovvenirvi, l'anno seguente costruì in Val di Lamola un "ospizio" oggi riconducibile al complesso della chiesa e delle opere parrocchiali dell'odierna Ospitale (m. 936) a 8 km. da Fanano. Dopo alcuni anni, il territorio montano divenne "stretto" all'esuberante Anselmo che, già in odore di santità, scese a Nonantola, a 12 km. da Modena, per fondarvi l'Abbazia che, per secoli, fu una delle più importanti d'Europa ed arrivò a contare, nel suo massimo splendore, fino a 900 monaci residenti. Trasferito il "centro" dalla montagna alla pianura, fu giocoforza sottoporre al potere di Nonantola anche la strada che portava a Fanano, sorsero allora l'Oratorio di *Sant'Ambrogio*, successivamente inglobato nel "castello-porta" costruito a cavallo del Panaro, alle porte di Modena e che fu, fino all'"unità", posto di confine e dogana fra lo Stato Pontificio e il Ducato di Modena, la Pieve di *San Cesario S.P.* (allora Wilzacara), dove nell'885 vi morì improvvisamente il Papa Adriano III, che si stava recando alla Dieta di Worms (il corpo fu recuperato dai monaci nonantolani ed è tuttora custodito in quell'Abbazia); l'Ospedale per i pellegrini di *Bazzano* (Bo), la vicina Abbazia di *Monteveglia* (nota anche negli ultimi anni cinquanta per essere stata la prima sede della comunità monacale di don Dosetti); la Pieve di Sant'Apollinare a *Serravalle*; l'Abbazia di *S. Lucia di Roffeno*, di tale importanza che il Priore era il Vicario dell'Abate di Nonantola, e le chiese dipendenti dei paesi e delle borgate



...piccole borgate, quasi arroccate alle "Case-torri", di cui è ricchissimo il territorio modenese.

contigui *Castel d'Aiano, Sassomolare, Serra di Guldone, Bombiana, Rocca Corneta* (tutti in territorio ora bolognese ed allora di... conteso confine), di *Trignano* (m. 661), l'antica *Terrignano* di Fanano (nuovamente in territorio modenese); di *Serrazzone* (m. 630) dove in località Monteluzzo si conservano i ruderi dell'Ospizio Benedettino e della chiesa dedicata a San Senesio e, infine *Fanano* (m. 640) con il suo Monastero e la dipendenza in Val di Lamola... e, più tardi, quando si cominciò a praticare l'itinerario più "addentro" al territorio, la Pieve di Santa Maria Assunta di *Denzano* di Marano sul Panaro (la chiesa evidenzia un'abside romanica del XII secolo della scuola di Lanfranco); la Pieve di *Ospitaletto* (m. 565), la cui "prima" chiesa di S. Egidio si fa risalire attorno al 1000, coeva dell'Ospitale di Garamola, da cui deriva il toponimo (l'ospedale, ormai svanito nella storia, sorgeva a Ca Guidina, nei pressi di una fonte d'acqua salsa tuttora esistente); la Pieve di Sant'Apollinare a *Coscogno* (m. 514 risalente al 996 e costruita su una preesistente chiesa del VII secolo e la sua dipendenza di *Benedello* (m. 661) che pare fosse arroccata nel castello; la Pieve di S. Vincenzo (la "Plebs de Paule") a *Pavullo* (m. 682) capoluogo del Frignano, ampliamento del XII secolo di una preesistente del VI secolo; di Santa Margherita di Antiochia a *Montorso* (m. 665), il "castellare vetere di Monturzio" esempio di borgo rurale fortificato; la Chiesa di Gaiato (m. 744), menzionata fra le chiese modenesi del XIII secolo (a proposito di Gaiato, va ricordato che il castello, antecedente al 1000, era tenuto da un "consorzio militum" che aveva il compito di tenere sgombra da pericoli la "Mutina-Pistoria"), la Rocca di Rocchetta Sandri (m. 680), la "Sylva de Scoplano"; il borgo alpestre di Trentino (m. 767), la borgata di *Lotta* (m. 612), ormai un tutt'uno con Fanano e dove, in località Piantacroce è stato costruito un monastero (abbandonato da pochi anni ed ancora integro) sul luogo della miracolosa apparizione della Santa Croce su di un masso; infine *Fanano*. Come ho già detto, è quest'ultimo itinerario che intendiamo privilegiare, soprattutto perché non ci costringe ad uscire dalla diocesi e dalla provincia, ma anche perché corre al di fuori di "altri" itinerari ampiamente reclamizzati e "sponsorizzati" che si intrecciano o si dipartono dalla "antica via" e per tutti cito

caro e già conosciuto agli amici di Verona, Torino e Moncalieri (tra l'altro, il tratto ben conosciuto della *Pieve di Trebbio* è su un raccordo tra la originaria "Mutina-Pistoria" e la variante medioevale da noi proposta).

Queste premesse storiche, che fanno parte di quel bagaglio di conoscenze che anche gli amici delle altre sezioni stanno acquisendo nelle zone di loro competenza, servono per introdurre le descrizioni che andremo a fare delle "singole tratte" del Pellegrinaggio in modo che il "ritrovarci nella condizione spirituale dell'*itinere*, sia anche un "ritrovarci" nelle memorie storiche ed in quegli eventi che secoli addietro fortemente incisero sui nostri progenitori e che, anche se forse in maniera più blanda, tuttora incidono sul nostro essere e sulla nostra cultura, quantomeno per quel che riguarda il nostro riconoscerci in Cristo Redentore.

Ed è per meglio significare questi intenti che mi dilungo ancora nella descrizione della "tratta" che, partendo da Fanano (m. 640) ci farà valicare l'Appennino al Passo della Calanca (m. 1852), nei pressi del Lago Scaffaiolo e del rifugio "Duca degli Abruzzi" del CAI di Bologna (zona del Corno alle Scale). Il Passo della Calanca ora è detto dei "Tre Termini" ed il secentesco cippo confinario (orribilmente deturpato dai segni bianco-rossi della sentieristica) sta chiaramente a indicare lo Stato Pontificio, il Granducato di Toscana ed il Ducato di Modena. Valicato il Passo, scenderemo a S. Marcello Pistoiese (m. 623).

Questa "tratta" piuttosto lunga e faticosa per il dislivello, circa 1200 m. sia in salita che in discesa, sarà divisa in due o tre tappe a seconda dell'apertura o meno del rifugio "Duca degli Abruzzi", ideale posto tappa intermedio. Il rifugio è attualmente una costruzione in lamiera (baracca da cantiere, per intenderci) e non "sarebbe" più agibile.

Nell'impossibilità di utilizzare il rifugio, dovremmo optare per Capanna Tassone (m. 1316), facilmente raggiungibile per una strada forestale che interessa la nostra "Mutina-Pistoria", quest'ultima poi, a tratti scompare, inglobata nel reticolo delle strade forestali sorte in quest'ultimo dopoguerra o in quelle realizzate dai carbonai e legnaioli anche nei secoli scorsi.

Il tratto Fanano-Ospitale, di circa 8 km., è in parte incorporato nella carrozzabile che sale al paese ed in parte si perde in mezzo ai boschi e non più percorso da

decenni. Il tratto da Ospitale in su è di notevole interesse fino a poco oltre il limite della vegetazione arborea, oltre, nelle praterie ha maggiormente subito le ingiurie del tempo e dell'abbandono, anche perché a partire dal 1300 si pensò di far valicare al Passo della Croce Arcana, un po' più basso e più al sicuro da smottamenti e valanghe.

La discesa in Toscana, verso Lizzano e San Marcello Pistoiese, la racconterò un'altra volta anche per non rivelare in una volta sola tutto il piacere di una robusta e bella attraversata.

La facevano già prima del mille con le scarse conoscenze ed i limitati mezzi di allora, noi, che oggi ci vantiamo di conoscenze e scienze quasi illimitate, ne abbiamo forse paura?

Pier Giorgio Pellacani

Notizie dalle Sezioni

Roma

Con visibile ritardo, vi raccontiamo, in compenso, gran parte dell'anno di attività della nostra sezione. Anno che, a scopi augurali (la vetta deve avere anche il nome giusto!), si apre con la salita al M.te Guadagnolo, una delle cime dei Prenestini, in attesa delle prime nevi. Gennaio e febbraio alterniamo le suddette nevi (poche, per la verità, quest'anno, se si escludono le alte quote) ad escursioni di "trekking invernale": nei Lucretilli, al M.te Pellicchia (1367 m.; una "ripetizione" a distanza di anni), veniamo gratificati dal volo di una coppia di aquile al termine di un lavoro ecologico di "ripulitura" del sentiero. L'attuazione di questa proposta (finalizzare un'escursione ad una precisa attività con interesse ambientale) lascia qualche perplessità, stavolta: 1) il sentiero, almeno quello, era sostanzialmente pulito; 2) uno dei "reperi" più significativi della raccolta (una rete metallica da letto) di cui i più strenui difensori dell'attività si sono fatti carico - in senso letterale - ha finito per dover essere abbandonata (ironia della sorte!) proprio in una poco ecologica discarica abusiva. Se si vuole pensare a un'attività di questo genere, occorrerà organizzarsi in anticipo e più nel dettaglio.

Le partecipate uscite di sci (26 gennaio, 23 febbraio e 21 marzo) testimoniano che l'amore per il fondo-escursionismo in Appennino è sempre più "contagioso": abbiamo notizie (sparse) che la malattia si stia espandendo (almeno dei desideri di qualcuno) anche al Nord. E non faremo nulla per arrestarla, anzi aspettiamo "ospiti"! Ci siamo concessi, anche

quest'anno, lunghi percorsi non battuti, in scenari di montagna vera (come quello della magnifica traversata dell'altopiano di Campo Imperatore - 18 km di piana dopo 900 mt di dislivello - ormai una "classica" della nostra sezione).

Un ristretto numero di "cacciatori dell'Appennino" è alla continua ricerca di nuovi percorsi: il "Garibaldi" di turno, il nostro Enea, è anche alla continua ricerca di collaboratori in tal senso.

Indiscrezioni fanno supporre che non disdegnerebbe qualche volontario "nordico": contattateci!

Ancora neve, ma per una salita con piccozza e ramponi lungo un canalino (il VI) della cresta nord est del Terminillo: tre cordate di quattro, in sicurezza e con ottime condizioni di neve, fino alla vetta, con discesa lungo la cresta Sassetelli, nel versante di Leonessa. Sempre più netta la sensazione, in questi casi, di "rubare" frammenti di alpinismo davvero serio, pur abitando... nella capitale. Non è vero (sempre) che... "non si può avere tutto"!

Fuori sede, come da tradizione, la settimana invernale di sci da fondo, ancora una volta a Dobbiaco: i 12 partecipanti sono stati più che assistiti dal tempo, che ha concesso sole splendente e ottima neve.

Abbronzati e decisamente rilassati i 12 sono un'ottima propaganda vivente che l'interruzione del lavoro per una vacanza piacevole e gratificante da tutti i punti di vista... fa veramente bene!

I trekking primaverili hanno compreso, tra l'altro, due impegnative uscite "fuori zona": un week-end lungo al nord e uno al sud (per l'ormai immancabile "par condicio"). La Liguria (con l'escursione "clou" del Promontorio di Portofino) è stata particolarmente generosa... di pioggia: un trattamento di favore per l'ospite straniero - forse non apprezzato quanto meritava - considerando il fatto che erano mesi che acqua da quelle parti non se ne vedeva. I più spiritosi hanno sostituito l'impossibile escursione ai forti sopra Genova con una visita... all'Acquario; i più seri hanno combattuto gli ombrelli a suon di cultura fiamminga, recuperando con Van Dyck. Checché se ne possa pensare, però, il bilancio è ottimo. L'organizzazione un po' faticosa è stata ampiamente ripagata da un clima gioioso, di immancabile scambio di simpatia e "calore": vette di commozione, mai slegate da una sana ironia, hanno accompagnato le illustrazioni "partecipate" del nostro direttore di gita, "emigrato" 30 anni fa da quei luoghi con... tutto il resto, ma mai veramente col cuore. Sperimentata con successo, tra l'altro, in questo caso la formula del "doppio Ddg", con mansioni separate (prenotazioni/sistemazioni posti in pullman e in albergo e aspetti relativi alle escursioni *in loco* nonché alla scelta di hotel e ristoranti): raffinata, in questo caso, perché adatta all'occasione, anche la diversificazione "etnica" dei due, Roma e Genova.

Doppia "anima" anche quella del nostro efficientissimo presidente, di nuovo impegnato (lui genovese, ma con moglie di ascendenze calabre) a rinnovare gli entusiasmi delle serie ed entusiasmanti "sgroppate" nel Parco del Pollino: quest'anno (23-25 aprile) si è scelto il versante tirrenico, in particolare la zona dell'Orsomarso.

Due, e riuscite, le escursioni, sulla Montea (mt 1825) e la Mula (mt 1935), alla ricerca della diversità di paesaggio e vegetazione: un giorno creste impervie, l'altro dorsali più arrotondate coperte di fioritura primaverile. Garantito l'appuntamento con flora e fauna locali: il "fedelissimo" pino loricato, gli scoiattoli meridionali e... 2 bravissime guide!

Nel programma 1997 era prevista, in via sperimentale, su proposta della Commissione Gite e approvazione del Consiglio, anche la soluzione di escursioni "a doppio percorso", che permettano l'utilizzazione del pullman assieme alla possibilità, in una stessa zona, di effettuare, in alternativa, la "soluzione" di camminata che venga giudicata più... alla propria portata... Due dunque le possibilità, una

più impegnativa o difficoltosa, l'altra più rilassante o di inferiore grado di difficoltà. Entrambe in un contesto paesaggistico che... meriti il viaggio e l'alzataccia domenicale. La meta unica permette ai due gruppi di restare insieme tutto il tempo dei viaggi di andata e ritorno, tempo da impiegare in allegria e relax (non dover guidare anche la domenica da molti è considerata una grande opportunità). In questo senso, il "test" di sabato 7 giugno, con la traversata escursionistica da Filetino a Campo Catino, è stato uno dei più riusciti. Buono, a proposito, anche l'esperimento ormai consolidato (e dunque sancito dal programma annuale delle escursioni), di alcune gite di sabato, ad evitare i problemi "combinati" del rientro domenicale con traffico e dell'alzataccia il lunedì.

I mesi estivi hanno portato alla nostra sezione anche qualche momento di paura e suspense. Durante l'uscita nella Valle dell'Orfento (Parco della Maiella), il 22 giugno, la guida locale che ci accompagna mette all'improvviso un piede in fallo in uno dei punti "rischiosi" di un sentiero peraltro di tutta tranquillità: precipita lungo il ripido pendio fino a trombare, dopo un percorso lungo abbastanza da farci tenere il fiato sospeso, nelle acque del fiume sottostante. Particolarmente impressionante la scena, considerando anche il fatto che la vista del "finale" era sottratta del tutto alla vista di coloro che sul sentiero erano rimasti.

Molta fortuna (per fortuna!), uno zaino in spalle che ha protetto dagli urti, la prontezza e il sangue freddo di tre nostri "baldi" soci che si sono lanciati (è proprio il caso di dirlo) in suo soccorso, hanno permesso di rendere un episodio a lieto fine l'avventura di Francesca.

Riflessione a margine: anche se ci è sempre sembrato opportuno in questi anni accogliere gli inviti a non essere mai troppo allarmisti, un fatto come questo ci sembra tuttavia dar ragione allo scrupolo, che talora pare persino a qualcuno di noi un po' eccessivo, con il quale i componenti della nostra Commissione gite si impegnano sempre più a garantire la sicurezza nelle uscite. E dunque anche a prevedere che le insidie a volte (e ne basta una, di volta) possono nascondersi perfino in un sentiero ben segnato, senza prevedibili e particolari difficoltà tecniche. Ma tutto è bene ciò che finisce bene. E, in tal caso, qualcuno dei soci può bene a ragione vantare di aver vissuto il suo... momento di gloria! Tanto più che, secondo il parere professionale del côté maschile della sezione, la deliziosa fanciulla in pericolo... valeva il rischio corso!

Un luglio... da leoni ha concluso le attività prima della pausa estiva: oltre il tradizionale e ben riuscito "attendimento" sotto le stelle (5 luglio), ben più impegnativa nottata ha atteso i più di 50 arditisti che, favoriti dalla splendida luna piena, hanno raggiunto entro le 4 la vetta del Corno Grande del Gran Sasso (per la via normale da Campo Imperatore, con sosta "ristoratrice" al rif. Duca degli Abruzzi).

Ottima l'organizzazione dei futuri soci di una "nascitura" (così speriamo) sottosezione a l'Aquila. Il Direttore di gita aveva per l'occasione "smosso" perfino 4 esponenti della locale Guardia di Finanza, che ci hanno letteralmente scortato lungo l'intero percorso. Se e come si occupano di finanze, non sappiamo: come "guardie" dobbiamo dire che ci sanno fare, visto che riuscivano a farci sentire in colpa al solo pensiero di una sosta di un minuto! Salutando l'alba sul Gran Sasso, ci salutiamo per la pausa estiva, meno "straziante" per i fortunati che quest'anno abbandoneranno le Dolomiti, a fine agosto, per il Parco del Gran Paradiso.

Il resoconto della settimana estiva e dello scorcio dell'anno... alla prossima puntata.

L'attività estiva della sezione è iniziata con la gita al Mont Avic nell'omonimo Parco della Valle d'Aosta recentemente alla ribalta, insieme al Gran Paradiso, della stampa specializzata per la reintroduzione del Gipeto: purtroppo le condizioni meteo avverse non hanno consentito il raggiungimento della vetta. Il 12 e il 13 luglio otto soci hanno affrontato la non banale cresta ovest della Dent d'Herens con pazienza dal rifugio Aosta. Nella stessa data ha invece dovuto essere rinviata per presenza di neve la gita escursionistica al Rocciamelone.

Approfitando del plenilunio di luglio, Piero Stagno ha organizzato la suggestiva salita al Monte Lesima in notturna, con notevole successo di partecipanti.

A causa del "tira e molla" dell'elicotterista incaricato di portare in sito il Bivacco Montaldo, con svariati appuntamenti rinviati per avarie tecniche o altre scuse, la settimana sezionale in Delfinato è stata fatta slittare e poi ridotta alla sola salita alla Barre des Ecrins.

Buona partecipazione, invece, dei nostri soci alla settimana intersezionale di Misurina.

Per gli appassionati del cicloturismo Stefano Colombo ha organizzato agli inizi di settembre in Corsica la gita dall'Isola Rossa al Circo di Bonigatu.

Tempo nebbioso per il gruppo che è salito al Groppo Rosso e al Monte Maggiorasca in Val d'Aveto.

Gli ultimi due appuntamenti sono stati la salita alpinistica alla Rocca dell'Abisso in Alpi Liguri che ha sostituito la salita al Monte Clapier il cui rifugio era sovraffollato, e, infine, il raduno intersezionale al Monte Civetta:

Colgo l'occasione per dirvi che questo è l'ultimo resoconto che vi farà Elena Persico: dal prossimo numero conoscerete un'altra amica della sezione di Genova.

(A Elena Persico il grazie per la puntuale collaborazione fin qui data alla rivista. *La redazione*).

Torino

L'autunno è, di solito, un momento di riflessione nella nostra vita sociale: ancora più quest'anno, essendo scaduto il biennio del Consiglio sezionale.

Il 23 ottobre si è pertanto tenuta l'assemblea dei soci per il rinnovo del Consiglio direttivo che ha dato luogo, nella successiva riunione consiliare del 29 ottobre, alla nomina del presidente. Cesare Zenzocchi è stato riconfermato alla presidenza e nel contempo sono stati assegnati gli altri incarichi sociali.

Pochi giorni dopo, l'8 ed il 9 settembre, è stato un piacere ritrovarsi a Pinerolo. Cogliendo l'occasione dell'assemblea dei delegati è stato altresì possibile visitare il centro storico della cittadina per concludere poi il raduno in un noto e caratteristico ristorante di Buriasco.

Al raduno estivo intersezionale, organizzato dalla Sezione di Mestre e svoltosi il 27 e 28 settembre al Civetta, un buon numero di soci è salito al rifugio Sonnino al Coldai e di lì con un'interessante escursione sono stati raggiunti i rifugi Tissi e Vazzoler, mentre due soci sono saliti al Monte Civetta (3220 m.) per la "ferrata degli Alleghesi".

Rimanendo nell'ambito della nostra vita sezionale, c'è da segnalare la bella escursione, il 21 settembre, alla Becca d'Aran (2952 m.) con buona partecipazione di soci e la simpatica salita alla Cima Cars (2204 m.) in Valle Pesio il 5 ottobre in una bellissima giornata

accompagnati dai soci della Sezione di Cuneo. Il 19 ottobre una giornata a carattere turistico, visitando i monumenti di Vercelli e l'abbazia medioevale di S. Nazario Sesia, mentre il 16 novembre ci siamo invece recati nelle Langhe, percorrendo la traversata da Prunetto a Cortemilia, ammirando i colori autunnali con all'orizzonte le montagne già innevate.

La "mountain-bike" continua ad avere il suo posto nell'ambito delle nostre attività sociali: il 21 settembre si è compiuto, su percorsi sterrati, la salita al Monte Malamot ed il giro del Lago del Moncenisio. In sede si sono svolte alcune serate con proiezioni di diapositive: il 5 giugno alcuni soci hanno proiettato le più belle immagini dei quattro giorni di scialpinismo svoltisi in Val di Rhêmes dall'1 al 4 maggio, poi il 25 settembre il noto redattore di guide alpinistiche Giulio Berutto ha presentato l'ultima sua opera: "Cervino e Monte Rosa", illustrandoci gli angoli più incantevoli di queste aspre montagne. Infine il 20 novembre la socia Laura Reggiani, in una riuscita serata con proiettori a dissolvenza incrociata, ha descritto i vari aspetti della natura: dalle acque ai boschi, dalle vallate ai ghiacciai, dai pascoli alle vigne, ponendo in evidenza quanto di spettacolare ci possa essere in ogni angolo dei monti o delle colline.

In maggio, un folto gruppo di ciclisti ha iniziato la stagione estiva, visitando il parco del Mincio. In questa riserva naturale, dove si può ancora vedere la vegetazione originale della pianura padana, qualcuno è andato a curiosare dentro i nidi delle cicogne, che qui hanno una loro riserva, con la segreta speranza di trovarvi un bambino. Speranza delusa.

Per il resto è stata una bellissima gita senza difficoltà e molta soddisfazione.

Un pullman quasi al completo è partito da Vicenza alla volta del Monte Maddalena, per la benedizione alpinistica. Ed è sempre festa ritrovarsi con gli amici delle altre sezioni.

L'8 giugno abbiamo ricordato il cinquantesimo della posa della croce sulla vetta del Baffelän. Essa fu posta nel giugno 1947, dai nostri soci, in memoria degli alpinisti vicentini caduti per la patria e per la montagna, durante l'ultima guerra. Questa gita di commemorazione è stata così articolata: 9 ciclo-alpinisti sono partiti da Vicenza in bicicletta; 12 escursionisti hanno iniziato il cammino a piedi dal Pian delle Fugazze e 14 da Campogrosso. Alle ore 12 in punto, i tre gruppi si sono ritrovati in vetta per la S. Messa celebrata dal nostro caro amico e socio don Arrigo. Tra i presenti, due soci che c'erano all'inaugurazione del 1947.

In giugno c'è stato ancora spazio per una gita ai Monti Solaroli e Monte Boccaor (Grappa), e per un'altra alpinistica al Sass da Mura.

Gite di due giorni nel mese di luglio: una al rifugio Pissadù e Piz Boè e l'altra al Monte Cristallo. Inoltre dal 25 luglio al 23 agosto abbiamo avuto il campeggio a Fucine in val di Sole. Vi hanno aderito 12 famiglie, le quali in diversi momenti sono state visitate da parenti ed amici, che con loro hanno effettuato le seguenti gite: Lago Careser, Lago di Barco, Monte Palù, Monte Vioz, rifugio Lacher e giro dei laghi, Cima Tonale, giro dei forti del Tonale, Monte Cevedale e Rosole, Vedretta della Presanella, Rifugio Dorigoni, Cima Casaiolo, Cima Vegaia.

Sono stati contenti i nostri tre soci che hanno partecipato alla settimana di pratica alpinistica, dal 24 al 31 agosto, a Misurina, a cura della Commissione centrale. Hanno riferito che nonostante il tempo incerto, che ha limitato i programmi, c'è stata una interessante attività alpinistica; buona la sistemazione ed il servizio mensa.

Agosto si è concluso con la gita al Corno Battisti.

A settembre Cima Palon per sentiero Battisti, gita effettuata quasi tutta sotto la pioggia. Mentre due splendide giornate hanno coronato lo sforzo dei mestrini per il Raduno intersezionale al Civetta. Momenti felici di incontro e di gite comunitarie.

Ai primi di ottobre abbiamo avuto una gita turistico-alpinistica in Toscana, Alpi Apuane. Al sabato è stata visitata la città di Lucca e poi sistemazione a Marina di Massa. Alla domenica il grosso della compagnia è salito al rifugio Del Freo e un gruppetto è proseguito, raggiungendo la Cima del Monte Panià della Croce. Un altro manipolo di gitanti ha fatto un giro più breve senza raggiungere alcun rifugio o cima.

A ciascuno il suo e tutti appagati.

La marronata sociale si è svolta a Malga Cittadella (Grappa). Si è brevemente camminato, ci si è raggruppati a chiacchierare attorno alla griglia, rigirando braciocce e salsicce e ancora conversato intorno ai marroni fumanti, e ben si intende bevuto vino, molto vino. Una felice giornata di fine stagione. Con la gita al Monte S. Michele (Carso Isontino), si è conclusa l'attività estiva. Gita non faticosa, ma molto interessante dal punto di vista paesaggistico e per l'importanza storica, legata alla prima guerra mondiale. Gita molto apprezzata e partecipata.

Le nostre serate in sede hanno avuto quest'anno il



L'ECO, L'ORIZZONTE, LA ROCCIA, LA CORDATA, LA SORGENTE....
La spiritualità della montagna in un'opera del vescovo (e alpinista) di Innsbruck.

Bestseller con 90.000 copie (ben undici edizioni) in Austria e Germania. Ora già alla terza ristampa italiana coeditata con la Giovane Montagna. "La pedagogia espressa dal vescovo Stecher è la pedagogia della nostra stessa Giovane Montagna" (dalla prefazione di Giuseppe Pesando).

Il volume può essere richiesto presso le sezioni e alla direzione della rivista al prezzo speciale di lire 25.000 più lire 3.000 di spese postali.

loro massimo, con la proiezione del film: *Sera i oci, te conto una storia*. La serata, organizzata in collaborazione con la circoscrizione 4 Postumia, si è svolta nell'Oratorio delle Monache. Il film è stato presentato da Bepi De Marzi, in sala anche il regista Alessandro Anderloni. Questo giovane e valente regista, attraverso i suoi ragazzi-attori, ha saputo farci sentire la poesia delle storie e del dialetto veronesi, raccontate dai vecchi, nelle stalle, quando grandi e piccini si riunivano nei lunghi "filò" invernali.

In giugno è stata la volta di Massimo Bursi, della sezione di Verona, che ci ha proiettato in sede la sua serie di diapositive: *A come alpinismo*; illustrazione di tante sue belle arrampicate e della sua vita in montagna con la famiglia. Serata gradevolissima.

Saltiamo poi a settembre con la proiezione di tre filmati: *Little Karim* del regista LB. Chevalier; *Una cordata europea*, del regista L. Brandler e dello stesso regista *Direttissima*. Questi film per quanto molto interessanti, non hanno attirato molti spettatori. Lo stesso è stato in ottobre, alla proiezione di due splendide pellicole: *Monte Bianco, la Grande Cresta di Peterer* del regista K. Diemberger e *Màsino, Primo amore*, del regista A. Frigerio. Per i nostri ultimi giovedì del mese, attendiamo pazientemente tempi migliori.

Ci dà tanto piacere annunciare la nascita del Gruppo scialpinismo sezionale. La proposta, lanciata da Beppe Stella e Andrea Carta, è stata prontamente colta da un gruppo di giovani soci. Per il momento sono 15 già provvisti del programma che prevede: serate tecniche in sede, uscite di ripasso, gite e rally. Il gruppo è aperto a nuovi aderenti. Ci auguriamo siano molti coloro che vorranno esercitare questo tipo di alpinismo, che è una delle più belle espressioni della vita in montagna.

Diamo la triste notizia della morte di Emanuele Lago. Il nostro Mele se n'è andato, dopo brevissima malattia, nel mese di ottobre. Lui non vuole panegirici, non vuole neanche che si dica che per noi, Giovane Montagna e Mele erano qualcosa di indissolubile. Non parlerò perciò delle sue buone qualità, né delle sue arguzie, dirò invece che qualche volta "rompeva", lui lo preferisce. Ma non posso tacere la sua forza d'animo nell'affrontare, in piena coscienza, la morte.

Ci ha lasciati con il nostro cuore dolente, completamente spazzati. Mi pare di sentirlo che mi dice: *Smettila, sciocca! questa volta non posso polemizzare*. Riposa in pace, caro amico di tante stagioni felici, nella gioia che non ha mai fine.

Con la solita animata partecipazione dei soci, l'attività alpinistica di questo secondo semestre si è svolta regolarmente. Pullman quasi sempre al completo.

Il 29 giugno, con un tempo inizialmente molto incerto, ma poi in un trionfo di cielo azzurro e sole, godendo sempre di un magnifico panorama, ci siamo recati per il Passo di Staulanza al rifugio Città di Fiume e quindi per la forcella Giàu al Passo omonimo.

Il 5/6 luglio causa forse il perversare del brutto tempo o perché gita troppo vicina alla precedente, fatto sta che solo 12 volenterosi sono partiti in macchina per la meravigliosa Alpe di Siusi. Giunti con pioggia torrenziale, riescono ad arrivare poi al rifugio Bolzano senza bagnarsi e il giorno dopo con una giornata limpida ma spazzata dal vento salgono le Cime del Pez.

Il 19/20 luglio in sostituzione della gita che si doveva effettuare sul gruppo del Popena, annullata per l'indisponibilità di posti letto al rifugio Berti, è stata programmata la ferrata della Schiara con la partecipazione di 20 soci e amici.

Dal 31 luglio al 3 agosto, 31 soci hanno compiuto un trekking della Bassa Engadina, nel Gruppo del Sesvena. Quattro giorni meravigliosi nell'omonimo parco nazionale con ampie vedute sulle Alpi occidentali. Più volte si sono raggiunte quote vicino ai 3000 metri.

Dal 17 al 24 agosto, 30 soci hanno partecipato al soggiorno estivo nella casa per ferie della sezione di Verona, a San Martino di Castrozza, compiendo svariate escursioni e arrampicate.

Dal 24 al 31 agosto, quattro nostri giovani hanno partecipato alla settimana alpinistica svoltasi nella nostra Misurina.

Il 6/7 settembre la sezione di Torino ha organizzato la salita alla cima del Rocciamelone nelle Alpi Graie ed è stata l'occasione per collocare nella cappella di Santa Maria il mosaico del 50° di fondazione.

Il 14 settembre con un tempo purtroppo nuvoloso, che ha impedito di godere in pieno il magnifico panorama che la località offre, ci siamo recati nelle Alpi Giulie, in Valbruna, e passando per il rifugio Pellarini, abbiamo percorso l'alpinistico sentiero Chersi, su e giù per le numerose forcelle. Qualcuno ha anche raggiunto con una breve arrampicata la cima del Grande Nabois.

Il 27/28 settembre un numeroso gruppo ha



Residenza di **Costagrande** Verona

La suggestione di un ambiente naturale vicino alla città, particolarmente adatto per: momenti dello spirito, seminari, meeting, incontri residenziali di studio, soggiorni studenteschi, convegni e congressi, turismo sociale e giovanile, ospitalità per matrimoni e ricorrenze.

informazioni tel : 045/907656 - 0347/2762570 - fax 045/907979

partecipato al raduno intersezionale estivo sul Gruppo del Civetta organizzato dalla sezione di Mestre per festeggiare i suoi cinquant'anni di fondazione. Il giorno dopo qualcuno è salito sulla cima della Civetta per la ferrata degli Alleghesi e qualche altro ha preferito fare il sempre più che soddisfacente giro alla base della Civetta toccando i rifugi Tissi e Vazzoler.

Il 12 ottobre sono state di turno le Pale di S. Lucano con la salita al bivacco Bedin in un ambiente dolomitico veramente splendido che ha ampiamente ripagato i partecipanti della lunghezza del percorso. Il 26 ottobre si è conclusa l'attività estiva con la classica marronata al Pian del Consiglio. Gran parte dei 90 partecipanti hanno percorso in una giornata illuminata da un azzurro cielo otobrinico il Sentiero del Braconiere che porta alla cima del Pizoc per poi scendere nella Piana del Consiglio fino al rifugio Osvaldo dove si è svolta la "marronata".

Attività culturale

Il 16 settembre si è tenuta presso la Scuola Grande di San Giovanni Evangelista l'annuale serata culturale alpinistica a livello cittadino: relatore il dott. Fabio Cammelli. La manifestazione che ha richiamato un numero pubblico, aveva per titolo "Ad un passo dal cielo". Diapositive in dissolvenza, giochi di luce accompagnati da un simbolismo musicale ci hanno regalato momenti di vera poesia.

Il 4 dicembre il socio Franco Gavardina ha presentato una bellissima serie di diapositive sul tema "Quattro passi fra i Monfalconi e Spalti di Toro". Diapositive accompagnate da un sottofondo musicale di canti alpini.

Il 2 novembre dopo la S. Messa in suffragio di amici che ci hanno lasciato, si è svolta in sede l'annuale assemblea dei soci. Alla fine della quale è stato eletto il nuovo Consiglio direttivo.

L'8/9 novembre un gruppo di soci ha partecipato all'Assemblea dei delegati a Pinerolo dove, oltre alle mansioni di "delegati" hanno trascorso due bellissime giornate merito all'ottima organizzazione della sezione di Pinerolo, a cui va il nostro grazie.

Il semestre si è concluso il 22 dicembre con la S. Messa di Natale officiata dal nostro cappellano don Ettore Fornezza.

Da queste pagine porgiamo le nostre più vive condoglianze e ci uniamo al dolore del nostro caro presidente Tita Piasentini per la perdita del padre, della socia Anna Longato per la perdita della mamma e della socia Elisa Manoni per la perdita del marito. E con vera gioia invece che ci congratuliamo con la socia Margherita Schito che il giorno 11 ottobre si è unita in matrimonio con il presidente della G.M. di Moncalieri Gian Paolo Nidola.

Acquisteremo un socio o perderemo una socia?

Cuneo

Le gite del 1997? Un elenco che non finisce più. Siamo arrivati ormai anche a tre-quattro gite al mese. Fra scialpinistiche, escursionistiche, passeggiate, salite, arrampicate, partecipazioni sociali e societarie di vario tipo quei quattro gatti dei soci che più usano gli scarponi si sono fatti una vera maratona montana. Alcune puntate di due giorni sono state fatte fuori della nostra provincia. A febbraio 19 soci sono stati al rifugio Reviglio per un fine settimana valdostano (Val Vény, La Thuile). A marzo una "due giorni" alle Cinque Terre ha visto 50 partecipanti sbizzarrirsi tra Manarola, Riomaggiore, Monterosso, focaccia e vini liguri; su e giù per i sentierini di questo incantevole

angolo di Liguria, una volta tanto senza i fumi di scappamento delle auto e i "fumi" di chi cerca un posteggio, è una esperienza che piace a tutti, tranne a chi non l'ha provata. A giugno 35 soci sono stati ospiti del rifugio Bertone a Courmayeur, ma la pioggia ha un po' impedito le previste escursioni. A settembre 14 nostri soci sono saliti al Rocciamelone, in occasione dell'incontro intersezionale con l'arrivo in vetta e nella cappellina della "Madonna Veneta" e in 7 hanno partecipato al Convegno intersezionale delle Dolomiti.

Tutte le altre nostre uscite sono state su e giù per le nostre vallate. Ne ricordiamo alcune, per coloro che non conoscono ancora i nostri monti (chi è venuto con noi, non dimentica le gite, la compagnia, i prati, le rocce, le baite, i nevali), facendo un cammino a ritroso nel tempo.

Si è appena svolta la serata natalizia di scambio auguri, con la novità di una estrazione a sorte di numerosi premi messi a disposizione da alcuni soci; abbiamo rivisto le nostre gite dell'anno attraverso i filmati video del nostro socio Natale, sempre fedele reporter delle attività di sezione.

A novembre ci eravamo ritrovati come sempre numerosissimi alla nostra casa di Chialvetta per la solita polentata con sughi vari: le signore cuoche hanno fuoreggiato con manicaretti, sfarfallando attorno ai tavoli con grandi piatti, e permettendosi anche di arrabbiarsi perché mentre si mangiava ancora la polenta qualcuno si era messo a servire i dolci. Tempo splendido, amicizia, bambini, buonumore, canti: cosa si vuole di più?

A ottobre si è svolta la gita in comune con la sezione di Torino a Cima Cars, sullo spartiacque tra la Val Pesio e la Valle Ellero; il nome della cima dice già tutto: infatti inizia qui una zona carsica, in parte compresa nel Parco Naturale Alta Valle Pesio, con inghiottiti e complessi sistemi di grotte, tra cui è famoso quello di Piaggia Bella, lungo molti chilometri e profondo oltre 700 metri, palestra di speleologia di interesse europeo.

A settembre fra le altre gite, una ha avuto come meta il lago del Gorgion Lungo, con partenza da Ferrere, borgo dell'alta Valle Stura, in una zona fuori mano di prati verdissimi, abbandonato, per spopolamento progressivo per molti anni, ora "rivitalizzato" da una società immobiliare che lo ha completamente restaurato chiesa compresa, offrendo in affitto; un vero residence originale d'alta quota.

A luglio sono state effettuate numerose gite in Valle Gesso e Stura; una al Col del Vaj del Bouc, nome che ricorda una leggenda su un vecchio (vej) e un caprone (bouc); è uno dei punti di passaggio delle Alpi Marittime più usato nei secoli passati per recarsi Oltralpe; sono stati ritrovati perfino reperti preistorici, neolitici; l'età "della pietra" sulle nostre Alpi è durata fino a poche migliaia di anni fa. A questo proposito probabilmente molti soci della Giovane Montagna conosceranno la zona di Monte Bego, attualmente in Francia, in Val Roja, poco al di là del confine, universalmente nota per essere uno dei "santuari" delle incisioni rupestri, che un popolo probabilmente di pastori incise a migliaia sulle lisce rocce del luogo, con figurazioni fantastiche o realistiche di divinità, uomini, guerrieri, animali, attrezzi di pastorizia, agricoltura, guerra. I più curiosi possono visitare il Museo Civico di Cuneo o il recente *Musée des Merveilles* di Tenda per documentarsi su questi eccezionali reperti.

Il calendario 1998 riproporrà altre opportunità: un incoraggiamento per vecchi e nuovi soci a partecipare sempre più numerosi.

Moncalieri

Qual è il miglior modo di approfittare delle splendide giornate che questo caldo autunno ci ha regalato? Ovvio: andando a camminare su per i monti! Durante l'ultimo week-end di settembre l'attività sezionale si è sdoppiata. Alcuni soci hanno partecipato al Raduno intersezionale al Rifugio Coldai alla Civetta ben organizzato dalla sezione di Mestre in occasione del loro 50° di fondazione. Per chi non ha avuto la possibilità di raggiungere la Val di Zoldo, i passi si sono indirizzati verso la più vicina Val Chisone raggiungendo la sommità del Becco dell'Aquila. Ad ottobre c'è stato ancora tempo per andare in mountain-bike al Passo del Duca ove si sono conciliate le esigenze di chi preferisce andare in montagna a piedi.

La domenica successiva purtroppo solo tre soci hanno potuto godere della bella visuale che si può ammirare dal M.te Galero. Il monte Muretto, raggiunto da una quindicina di partecipanti il 23 novembre, segna il termine dell'attività escursionistica.

Il 16 novembre ben 60 persone hanno visitato la centrale nucleare di Caorso. Fra gli avvenimenti importanti per la nostra sezione come non ricordare il matrimonio tra Gian Paolo Nidola e Margherita Schito nella bellissima Basilica dei Frari di Venezia?

Un momento forte della vita della nostra società è costituito dall'Assemblea tenutasi a Pinerolo che ha visto il rinnovo del consiglio centrale. Un augurio di buon lavoro al presidente centrale Piero Lanza e a tutto il consiglio.

La presenza degli amici del coro del Cai Uget ha allietato la tradizionale cardata che coincide con la chiusura invernale della nostra casa di San Giacomo d'Entracque.

Nel mese di novembre l'assemblea dei soci ha votato per il rinnovo del consiglio sezionale che, nel corso della prima riunione ha rieletto Gian Paolo Nidola presidente e Franco Boietto vicepresidente. Un grazie per il lavoro fatto al consiglio uscente e un augurio di proficuo lavoro a quello entrante.

Mestre

Abbiamo concluso le attività del '97; è stato un anno estremamente impegnativo e ricco di soddisfazioni, vista la partecipazione e il successo delle iniziative in occasione del 50° della nostra sezione.

Alla tradizionale S. Messa di Natale, con il consueto scambio di auguri durante un boccone di panettone e un bicchiere di spumante, siamo arrivati con un bagaglio di iniziative sezionali organizzate in modo professionale e partecipate con grande interesse.

Ad ottobre vi sono state due serate molto interessanti e suggestive; si è trattato di conferenze con diapositive, la prima con la partecipazione dello scrittore alpinista Armando Aste e la seconda con l'alpinista, dalle forti doti, Pierre Verri. Il successo nella partecipazione ha accomunato sia queste serate con quella trascorsa insieme a Spiro Dalla Porta, a novembre.

Il crescendo di queste iniziative ha trovato la giusta conclusione in una magica serata a dicembre quando è stato presentato ai soci e simpatizzanti il libro che racconta i 50 anni della nostra storia, attraverso diapositive che facevano rivivere momenti suggestivi ed importanti del nostro passato recente e non. In questa serata la partecipazione è stata a dir poco

eccezionale, non bastavano le sedie ed erano presenti molti dei soci fondatori. Commovente è stata la loro reazione nel riconoscersi in quelle immagini che raccontavano momenti passati, suggestivo si è dimostrato il rivivere con la fantasia tanti anni trascorsi insieme e quindi, per noi giovani, si tratta ora di raccogliere il testimone del loro lavoro, della loro passione verso la montagna e del loro legame con la Giovane Montagna.

Concluso così il 1997 si apre davanti a noi un anno che non sarà certo meno impegnativo e ricco di attività da organizzare e serate piacevoli da vivere insieme.



GA.MA.

I professionisti della ristorazione

Gestioni dirette di:

**OSPEDALI e CASE DI CURA
REFEZIONI SCOLASTICHE**

ISTITUTI RELIGIOSI

ALBERGHI e RISTORANTI

VILLAGGI TURISTICI

SERVIZIO DI CATERING

AEREO e NAVALE

**BANCHETTI per MATRIMONI
e RICORRENZE**

**PRANZI, RINFRESCHI e FORNITURE
DI PIATTI CALDI per ASSOCIAZIONI
e GRUPPI RICREATIVI e AZIENDE**

GA.MA. s.a.s via Monte Corno 21 - 37057 S. Giovanni Lupatoto VR
Tel 045 8778502 • Fax 045 8778553

COURMAYEUR

Libreria Buona Stampa

CUNEO

Libreria Stella Maris

Via Statuto, 6

GENOVA

Libreria S. Paolo

Piazza Matteotti, 31/33

IVREA

Libreria San Paolo

Corso M. d'Azeglio, 14

Libreria Cossavella

Corso Cavour, 64

L'AQUILA

Libreria Colacchi

Via A. Basile, 17

MESTRE

Fiera del libro

Viale Garibaldi, 1/b

PADOVA

Libreria Ginnasio

Galleria S. Bernardino, 2

PINEROLO

Libreria Perro

Via Duomo, 4

ROMA

Libreria Ancora

Via della Conciliazione, 63

TORINO

Libreria Alpina

Via Sacchi, 28 bis

VERONA

Libreria Salesiana

Via Rigaste S. Zeno, 13

VICENZA

Libreria Galla

Corso Palladio, 11

L'autunno ha visto la nostra sezione impegnata in vari ed importanti appuntamenti.

Il 5 ottobre una camminata nelle Langhe, la visita alla città di Cherasco ed il pranzo di chiusura hanno avuto la partecipazione di una cinquantina di persone tra soci e simpatizzanti.

Il 19 ottobre la classica "camminata per i sentieri delle Cinque Terre". Anche qui il pullman è partito al gran completo e la bella e soleggiata giornata ha gratificato tutti i partecipanti.

Sono poi proseguiti gli appuntamenti in occasione del 70° della nostra sezione.

Il 24 ottobre una bella serata con la proiezione di "Everest: dal mare alla vetta" e la premiazione dei soci venticinquennali ha visto la sala del "Teatro Incontro" di Pinerolo al gran completo. Ha pure partecipato alla serata il coro "Badia Corale Val Chisone" che, seppure sotto altro nome, ha visto gli albori nell'ambito della nostra sezione nel lontano 1956.

Il 22 ottobre si è tenuta presso la sede l'assemblea annuale dei soci con l'elezione del nuovo consiglio direttivo. Un grande sforzo ed impegno ha richiesto l'organizzazione dell'assemblea annuale dei delegati dell'8 e 9 novembre.

Il 29 novembre ci ha visti ancora impegnati in una serata in collaborazione con il CAI di Pinerolo alla quale ha partecipato il vice presidente nazionale del CAI Teresio Valsesia che ci ha egregiamente illustrato con parole e diapositive il "Cammina Italia".

L'anno sociale è praticamente terminato il 24 dicembre con la bella e partecipata celebrazione della Messa di mezzanotte in sede, celebrata da padre Candido.

Indice 1997

Gennaio/Marzo

■ Un trekking alla ricerca della salute, di *Elio Mosele* ■ Ettore Zapparoli, di *Armando Biancardi* ■ Ettore Zapparoli, anima fanciulla d'artista, di *Dino Buzzati* ■ Un rifugio invernale come cenobio, di *Ada Tondolo* ■ Don Romano Maquignaz, patriarca del Vetan, di *Gianni Pàstine* ■ Senza pantofole..., di *Massimo Bursi*.

Aprile/Giugno

■ Una giornata storicamente radiosa, di *Marco Valdinoci* ■ Monte Bianco, un versante appartato, di *Zeno Benciolini* ■ E se recuperassimo la lettura del cielo?, di *Florindo D'Abruzzo* ■ La montagna e il fascino del suo mistero, di *Lorenzo Revojera* ■ La cappella-monumento di Monte Guglielmo: un segno di fede per aprire il XX secolo, di *Franco Ragni* ■ Il Gruppo del Cristallo riesplorato... nei percorsi e nelle foto di Luca Visentini, di *Oreste Valdinoci* ■ Avventure scialpinistiche d'altri tempi, ovvero... di appena sessant'anni fa!, di *Giuseppe Pesando*.

Luglio/Settembre

■ La transumanza dei pastori d'Abruzzo, di *Alberto Alberti* ■ Marmolada di Rocca, parete sud: via dei sudtirolesi e diretta Messner, di *Silvio Campagnola* ■ Ai piedi dell'Aiguille Noire, di *Sergio Marchisio* ■ Un viaggio tra le cattedrali di ghiaccio, di *Ada Tondolo* ■ Corsica: lungo la Grande Randonnée, di *Roberta Carollo* ■ Flavio Faganello, di *Giovanni Padovani*.

Ottobre/Dicembre

■ Sulle nevi di gennaio, di *Mario Rigoni Stern* ■ Il fascino delle popolazioni Walser: una identità conservata oltre i confini, di *Oreste Valdinoci* ■ Bepi De Francesch, alpinista dall'anima semplice e generosa, di *Tommaso Magalotti* ■ La verticalità, un ponte sulla paura, di *Carlo Nenz* ■ Scalare? Un rito..., di *Massimo Bursi* ■ Quei giorni forti sulle Grandes Murailles, di *Giuseppe Pesando*.